

2
MAGGIO
2007

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ

Una questione privata...

**UNA SCUOLA PROFESSIONALE
in Nepal**

**RESPONSABILITÀ SOCIALE
DELLE IMPRESE**

**ACQUA: BENE COMUNE E DIRITTO
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ**

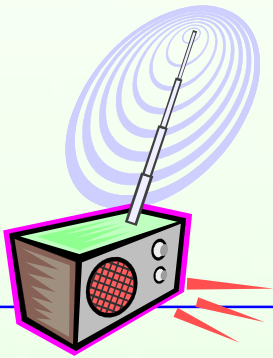
GRANDI FIUMI, la metà rischia...

IN BRASILE TROPPE AMBIGUITÀ

UNA ZONA UMIDA NEL BOSCO

"Non chiamatemi architetto..."

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 2/07 - anno 12 - (rif. 39) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Artigianelli S.P.A. - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

Cristiano Corghi

Una questione privata...

Senza
Frontiere
2



Forse il più grande pregio del rock è quello di riuscire, attraverso un catalizzatore di attenzione di sicuro impatto (la musica) e una codifica elementare di alcuni stimoli emotivi (la canzone) a mettere in comunicazione migliaia di persone di estrazione assolutamente eterogenea ponendole nella condizione di vivere nello stesso istante la medesima emozione. Da questa base parte il cosiddetto "stimolo comunicativo", la spinta tipicamente umana alla relazione interpersonale, fonte di scambio culturale, condivisione, confronto, crescita.

Scrivo alcuni articoli fa di come l'istruzione, la cultura, l'informazione rappresentino nella realtà dei fatti oltre che nella teoria la forza dirompente di questo motore di sviluppo. Scrivo inoltre di come la politica, intesa nel suo elevatissimo significato classico, dovrebbe probabilmente rappresentare una sorta di coordinatore dello sviluppo.

Mi trovo a riprendere, quasi paradossalmente, questi concetti mentre è al vaglio del Senato l'approvazione di una legge che, con lo scopo dichiarato di ottimizzare la tutela degli interessi e della libertà privata, di fatto potrebbe impedire a giornalisti, studiosi, comunicatori di entrare nella notizia e, quindi, fornire informazione propriamente detta prima, ad esempio, della conclusione di un qualsivoglia processo.

Senza addentrarmi in giudizi politici che, data la specificità di tale scienza, non mi competono certo, semplicemente penso che sia necessario ora più che mai un momento di riflessione, perché la "presa di coscienza" a livello governativo non finisca per rappresentare la nemesi del nostro processo di sviluppo, che deve coinvolgere politica, economia, società, ecologia, per configurarsi come stabile e duraturo.

Già, oggi il nostro nemico non ha una faccia sola, e questo è probabilmente il fattore che potrebbe alimentare il nostro sconforto e portarci alla situazione di massima vulnerabilità: la passività (anche di questo ho già detto).

Una ipotetica barriera alla libertà individuale di espressione, di stampa, di pensiero, potrebbe quindi produrre effetti devastanti, perché si presterebbe con estrema immediatezza alla manipolazione dell'informazione, denominatore comune di ogni forma di dittatura. Per evitare ciò è forse il caso di ripartire dal "rock". Fuori dalla banalità dell'affermazione, certo è che la condivisione di emozioni, di idee, di esperienze deve per raffor-

zarsi trovare canali alternativi all'informazione classica (Radio, TV, carta stampata), partendo dalla ricerca di un collante sociale che, la storia insegna, è fucina di sviluppo.

Diversamente, la passività rappresenterà una prospettiva non troppo remota. Vulnerabili ai presunti attacchi mediatici, potremmo comodamente adagiarci su modelli stereotipati ed indotti (successo, ricchezza, consumi), tralasciando impegno e, prima ancora, criticità e confronto. Occorre però prestare molta attenzione, perché la soluzione non è semplice e non sembra passare attraverso l'ugualmente pericolosa demonizzazione del denaro (idea che, ad un'analisi superficiale, potrebbe immediatamente scaturire). Il denaro in quanto tale, infatti, reca in sé una grande utilità in chiave "crescita sociale", rappresentando in un certo senso un elemento che i fisici definirebbero "ordinante di un sistema caotico", perché palesemente in grado di conciliare posizioni ed interessi individuali a favore (o sfavore) di interessi comuni. Semmai, il fattore da recuperare è individuabile nel rapporto personale e collettivo con esso, e da lì nella capacità di interagire con altri mondi, altre realtà, altre culture alla ricerca di un modello di progresso sostenibile. In questo senso (vi rimando volentieri alla rubrica Visti e Piaciuti) il viaggio può senza dubbio assurgere a vero e proprio stimolo di ricerca.

Perdonatemi la sorta di riassunto degli articoli precedenti, ma nel programma di recupero del mito che abbiamo intrapreso mi sembrava doverosa una piccola riflessione sulla ricerca dell'alternativa al modello convenzionale, spinta che nasce da una visione critica e, nel contempo, dalla capacità di sognare, di porsi degli obiettivi e di impegnarsi per raggiungerli fidandosi anche, se pur non ciecamente, dell'istinto. Può anche capitare, come accade a volte nel rock, che non si riesca immediatamente a capire fino in fondo il perché, ma ciò, in un'ottica di "non passività", non rappresenta un ostacolo né al progresso, né all'informazione, ma piuttosto un'occasione di confronto e sinergia.

Il percorso può essere tracciato dalle parole di Italo Calvino, scritte parlando del romanzo di B. Fenoglio "Una questione privata": "È costruito con la geometrica tensione di un romanzo di follia amorosa e cavallereschi inseguimenti come l'Orlando Furioso, e nello stesso tempo c'è la Resistenza proprio com'era di dentro e di fuori, vera come è stata scritta, serbata per tanti anni nella memoria fedele, e con tutti i valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione e la furia. Ed è un libro di paesaggi, ed è un libro di figure rapide e tutte vive, ed è un libro di parole precise e vere. Ed è un libro assurdo, misterioso, in ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva al vero perché..."

*La vita è un insieme di avvenimenti,
di cui l'ultimo potrebbe anche
cambiare il senso di tutto l'insieme.*

Italo Calvino

Effetto serra e disastro climatico



ono ormai circa 50 anni che gli scienziati ci avvertono dei pericoli delle trasformazioni del clima terrestre causate dall'uomo.

Di recente è stata presentato a Bangkok, da parte dell'IPCC (Intergovernmental Panel On Climate Change), il rapporto sui mutamenti climatici.

Adesso sappiamo che per evitare il disastro climatico la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera non dovrà superare le 535 parti per milione, il doppio di quello che c'era prima dell'era industriale. E per non superare questo tetto bisogna bloccare la rapidissima crescita delle emissioni serra che in pochissimi anni stanno trasferendo in atmosfera il carbonio immagazzinato sotto terra centinaia di milioni di anni fa: le 270-280 parti per milione di anidride carbonica che si contavano nel cielo dell'alba industriale sono già diventate 380.

Per fermare la crescita sotto il muro del raddoppio, gli esperti sostengono che, **bisogna smettere di deforestare e riconvertire rapidamente il sistema energetico riducendo drasticamente l'uso del petrolio e degli altri combustibili fossili.** Nel rapporto viene indicato anche il costo di questo cambiamento di rotta che si aggira annualmente intorno allo 0,12% del PIL mondiale. Una cifra sicuramente importante ma non proibitiva che potrebbe essere utilizzata per l'innovazione tecnologica. La crescita della produzione di gas serra è impressionante. Dal 1970 al 2004 le emissioni sono aumentate del 70% e dal 1990 al 2004 del 24% mentre, secondo il protocollo di Kyoto, si sarebbero dovuti effettuare i primi tagli. Per affrontare seriamente il problema dobbiamo tenere conto che l'effetto serra non è l'unico problema, dato che abbiamo anche l'inquinamento del suolo e quello delle acque che non sono meno preoccupanti.

L'inquinamento dell'ambiente naturale, riferito ai tre mezzi vitali: aria, terra e acqua, è un fenomeno preoccupante perché strettamente legato al progresso. In nome dello sviluppo e del benessere tutto viene giustificato o tollerato. E da questo punto di vista tutti abbiamo un po' di responsabilità.

Gli organismi che avrebbero come compito istituzionale quello di favorire e attuare il lavoro di ricerca, fondamentale condizione di ogni progresso scientifico e tecnico, hanno fatto poco e male senza una chiara linea programmatica. La stessa cosa vale per gli organismi preposti al controllo. Con pochi uomini e mezzi a disposizione e scarsa convinzione sugli obiettivi, si limitano a curare gli aspetti burocratici e ad effettuare poche verifiche sul campo trascurando quella che dovrebbe essere la loro funzione istituzionale di indirizzo e di repressione nei casi di comportamenti dannosi per la salvaguardia dell'ambiente. Chiudere gli occhi di fronte al disastro climatico del

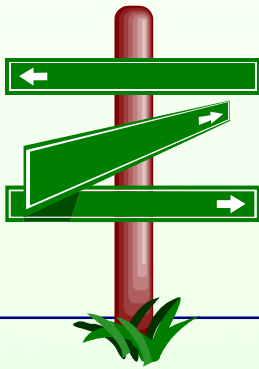
quale già stiano avvertendo precisi segnali, rappresenta una minaccia devastante per l'equilibrio degli ecosistemi ma anche per l'economia in generale perché costringerebbe all'esodo milioni di persone. Bisogna assolutamente cambiare rotta, subito, senza tentennamenti, partendo da ognuno di noi. Dobbiamo cambiare stile di vita in modo significativo se vogliamo risolvere il problema diminuendo alcuni vantaggi personali ma con l'obiettivo di ottenere livelli di vita paritari in tutto il globo.

Senza
Frontiere
3

Il Protocollo di Kyoto

Si tratta di un accordo internazionale, sottoscritto nel 1997 da 84 Paesi, che indica gli obiettivi per la riduzione dei gas ad effetto serra. Il Protocollo è stato ratificato da 146 Paesi (ma non dagli USA) ed è entrato in vigore nel Gennaio 2005. Viene fissata per i paesi industrializzati una diminuzione del 5% in media (6,5% per l'Italia) entro il 2012, rispetto ai loro livelli di emissione del 1990.

Poiché l'attuale tendenza è di un aumento notevole delle emissioni, la riduzione del 5% sarebbe un grande risultato (i Paesi sviluppati dovrebbero ridurre le loro emissioni anziché incrementarle decisamente) comunque non sufficiente a fermare l'aumento di temperatura.



...PROGETTI IN CORSO...

*Senza
Frontiere*

4

2

Lebbrosario e ambulatori di Aitape (Papua Nuova Guinea)

RESPONSABILE: **Padre Leone Leoni**
Tel. 00675-8572107-Fax 00675-8572207
E-mail: leoni@daltron.com.pg

4

Centro Comunitario Índios Krahô Tocantins (Brasile)

RESPONSABILE: **Oscar Marco Hapor**
Tel. 0055-63-34391159

7

Adozioni a distanza bambini di Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Doracy De Sousa Cunha Junior**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

14

Associazione "Arco-Iris" di Ilheus (Brasile)

RESPONSABILE: **Bruno Spagnolli**
Tel. 0055-73-36392171 - Fax 0055-73-36392171

16

Associazione Amazonia - Manaus (Brasile)

RESPONSABILE: **Chris Clark**
Tel. 0055-92-6426979 - Sito: www.amazonia.org
E-mail: xixuauxiparina@hotmail.com
oppure chris@amazonia.org
Tel. Italia 0564-409266

18

Comunità Santa Rita - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Edivaldo Silva Costa**
Tel. 0055-99-35312368 - Fax 0055-99-35312368
Sito internet: www.hfsantarita.com.br
E-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

19

Adozione a distanza bambini di Miranda do Norte (Brasile)

RESPONSABILE: **Eloiza Eduarda Carvalho Rocha**
Tel. 0055-98-34641536/34641435
Fax 0055-98-34641143
E-mail: esperancavida@uol.com.br

24

Adozione a distanza bambini di Imperatriz (Brasile)

RESPONSABILE: **Maria Nanete Da Silva Barbosa**
Tel. 0055-99-35820227 - Tel. e Fax 0055-99-35284649
E-mail: abas.associacao@uol.com.br

25

Adozioni a distanza bambini di Kirtipur (Nepal)

RESPONSABILE: **Narayan Maharjan**
Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121
E-mail: rasahil@mail.com.np

26

Asilo di Vila Nova - São Luís (Brasile)

RESPONSABILE: **P. Lusimar Moura Da Luz**
Tel. 0055-98-32426866 - Cell. 0055-98-88178565
E-mail: pe.lusimar@bol.com.br

27

Scuola professionale in Nepal

RESPONSABILE: **Narayan Maharjan**
Tel. 977-1-330121 - Fax 977-1-330121
E-mail: rasahil@mail.com.np

32

Vale Do Itapecuru - Programma di sviluppo rurale e riforestazione - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Edivaldo Silva Costa**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

34

Adozione a distanza bambini della scuola Iris Bulgarelli - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Doracy De Sousa Cunha Junior**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

35

Adozione a distanza di studenti ospitati nel pensionato S. Rita - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Doracy De Sousa Cunha Junior**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

36

Trasporto studenti scuola Iris Bulgarelli - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Edivaldo Silva Costa**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

37

Gestione infermeria S. Rita - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Neli Santos Pereira**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

38

Corso universitario di magistero per aspiranti insegnanti - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Doracy De Sousa Cunha Junior**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

39

Laboratorio di fisica e chimica per la scuola Iris Bulgarelli - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Edivaldo Silva Costa**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

40

Biblioteca per la scuola Iris Bulgarelli - Carolina (Brasile)

RESPONSABILE: **Edivaldo Silva Costa**
Tel. 0055-99-35312368 - Tel. e Fax 0055-99-35312171

UNA SCUOLA PROFESSIONALE *in Nepal*

www.nepal.senzafrontiere.com

A Kirtipur fervono i lavori per portare a compimento la costruzione dell'edificio che ospiterà la scuola professionale per accompagnatori turistici e naturalistici.

La scuola, situata sul terreno limitrofo alla Rarahil Memorial School, vuole offrire una opportunità di specializzazione a coloro che terminano la formazione primaria, per una concreta possibilità di lavoro, nel rispetto delle peculiarità culturali ed ambientali nepalesi.

L'attuazione del progetto è consentita dal sostegno economico di coloro che ne hanno riscontrato la positività e la concretezza. La raccolta dei fondi proseguirà oltre al preventivo fissato, sia per sopperire ai rincari, sia per dotare la scuola delle necessarie attrezzature.

Intanto, con l'arrivo dell'anno nuovo (a metà del nostro Aprile in Nepal si è festeggiato il capodanno del 2064), alla Rarahil Memorial School si è inaugurato il nuovo anno scolastico. La scuola ospita circa 700 alunni ed un corpo docente formato da più di quaranta insegnanti. I responsabili ci hanno orgogliosamente comunicato i lodevoli risultati raggiunti dagli studenti dell'ultimo corso in occasione dei loro esami finali, ed anche noi ce ne compiacciamo.

Aiuto disinteressato

Vai dalle persone.

Vivi con le persone.

Impara da loro.

Amale.

Incomincia da ciò che sanno.

Costruisci su ciò che hanno.

E quando il lavoro sarà terminato, quelle persone diranno: l'abbiamo fatto noi.



La Rarahil è frequentata anche dai numerosi studenti supportati dagli aiuti economici dei generosi sostenitori del programma di adozioni a distanza,

Veduta della nuova scuola professionale in costruzione



iniziato nel 2003. Dei 70 che frequentano la scuola gratuitamente, 27 bambini e bambine, dalle situazioni più bisognose, sono ospitati nel piccolo convitto organizzato all'interno della scuola. A proposito di quest'ultimo, è in discussione un ampliamento della struttura al fine di migliorare la situazione logistica esistente e di sopperire alle esigenze di ospitalità.

Durante le frequenti comunicazioni ed i numerosi incontri con i nostri amici nepalesi (ora è in visita Fausto De Stefani) riscontriamo il desiderio di miglioramento della si-

Alcune fasi durante la costruzione degli interni della scuola professionale

tuzione sociale del Paese e l'impegno col quale si dedicano a ciò in cui credono. Con la realizzazione del primo progetto in Nepal della Fondazione, alla Rarahil Memorial School abbiamo garantito una nuova sede dove poter operare con dignità. La scuola ora è autonoma ed è considerata un punto di riferimento dell'offerta educativa a Kirtipur. Attorno ad essa si radunano gruppi di interesse ed iniziative sociali, che vi trovano supporto ed ospitalità.

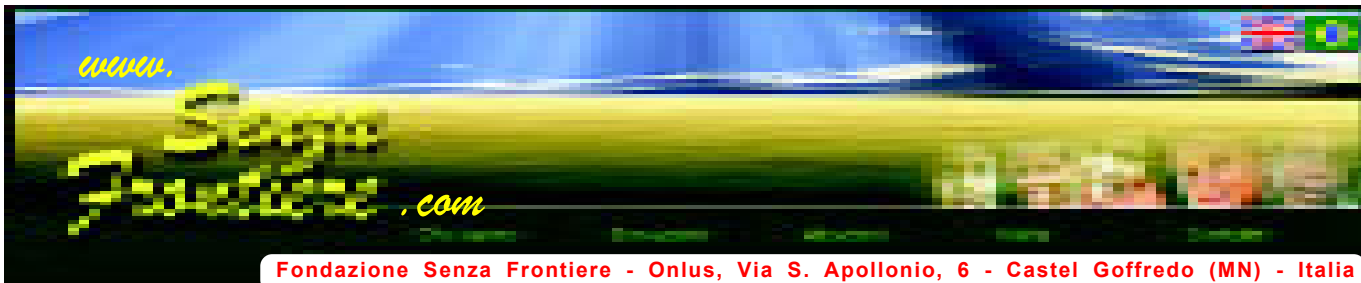
La dedizione con la quale gli operatori della scuola agiscono e le iniziative che supportiamo sono un positivo stimolo di slancio sociale e rappresentano un concreto aiuto a coloro che ne hanno bisogno.

**Senza
Frontiere**

5

Veduta della "Rarahil Memorial" School inaugurata nel 2003





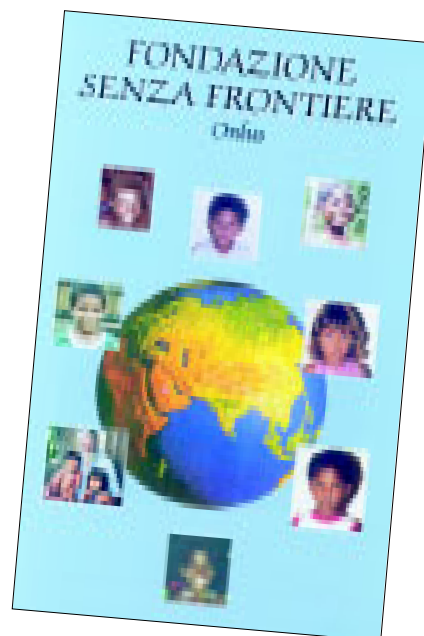
Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia
Tel. 0376-781314 - Fax 0376-772672 - E-mail: tenuapol@tin.it

Senza Frontiere
6

Un aiuto concreto

*destinare il 5%
delle imposte pagate*

**Basta una semplice scelta
nella TUA dichiarazione dei redditi**



Puoi aiutare economicamente la Fondazione Senza Frontiere Onlus senza mettere mano al portafoglio.

È sufficiente riportare questo codice fiscale

90008460207

nella dichiarazione dei redditi e apporre la propria firma.

Una scelta che non costa nulla!

*Grazie per il Vostro sostegno che ci permette di dare
una speranza a tanti bambini costretti a vivere
in condizioni di estrema povertà.*

Anselmo Castelli

Fac-simile

È una possibilità prevista anche dalla Legge Finanziaria 2007: ogni contribuente può destinare il 5 per mille delle imposte pagate, relative alla propria dichiarazione dei redditi,

a un ente non profit inserito nell'elenco pubblicato dall'Agenzia delle Entrate sul sito:
www.agenziaentrate.gov.it.

SCelta DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D. Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 0 0 0 8 4 6 0 2 0 7**

RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

Manrico Merzi



È impossibile trovare una definizione universalmente accettata per questo concetto. Esistono in letteratura varie proposte e varie interpretazioni, ma nessuna, al momento, può ritenersi più autorevole di altre. Al concetto di "responsabilità sociale", se ne affiancano spesso altri, apparentemente sinonimi, come "sviluppo sostenibile" e "integrità aziendale". Anche l'abbreviazione CSR (*Corporate Social Responsibility*) è spesso utilizzata. Dovendo spiegare in breve il valore attribuibile alla responsabilità sociale da parte delle imprese che si vantano di perseguire questo sco-

po, bisognerebbe riassumere le varie definizioni.

CONCETTO

Al fine di evidenziare la propria gestione responsabile nei confronti della popolazione e dell'ambiente in cui operano, le imprese integrano nei propri interessi commerciali e nelle proprie operazioni gli aspetti sociali ed ambientali su base volontaria, ed estendono questa preoccupazione anche a tutti coloro che, identificabili sotto il termine di *stakeholder*, portano interessi all'impresa stessa, cioè influenzano il suo comportamento o sono influenzati da esso. Le imprese compiono pertanto un investimento sul capitale umano ed ambientale, che coinvolge anche le condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro dei lavoratori

ad ogni livello.

OBIETTIVI

Le imprese dovrebbero comunque sviluppare investimenti sostenibili e decisioni societarie partendo dalla base, perseguendo simultaneamente tre obiettivi: un'equità sociale, una qualità ambientale, una prosperità economica.

L'incoraggiamento allo sviluppo di questo interesse dovrebbe portare addirittura ad una crescita aziendale, in base agli aspetti positivi che compensano abbondantemente l'apparente incremento dei costi: la trasparenza, la miglior immagine sociale che si ripercuote anche sulle possibilità più elevate di ottenere finanziamenti, il miglioramento delle condizioni di lavoro e lo sfruttamento ottimale delle risorse umane, che consentono prestazioni migliori o minor assenteismo. Essere socialmente responsabili significa andare al di là degli obblighi previsti dalla legislazione adottando volontariamente comportamenti socialmente responsabili sia all'interno che all'esterno

dell'azienda, contribuendo a migliorare la società e a rendere minimo l'impatto ambientale. Il fenomeno della globalizzazione infatti ha portato in primo piano questioni quali i diritti dei lavoratori e lo sfruttamento dell'ambiente sensibilizzando fortemente l'opinione pubblica, che presta sempre maggiore attenzione ai comportamenti delle aziende e alla loro attività sul territorio e sul mercato.

La Responsabilità Sociale dell'impresa dunque non si improvvisa, ma nasce da una vera e propria cultura d'impresa orientata verso la trasparenza e l'acquisizione di coscienza, fondata sulla necessità di far interagire al meglio gli interessi economici delle singole imprese con quelli sociali e ambientali del contesto di riferimento. Quindi l'assunzione di Responsabilità Sociale da parte di un'impresa non è solo un atto volontario, ma una naturale conseguenza della trasformazione avvenuta nei mercati internazionali nell'ultimo decennio.

*Senza
Frontiere*

7

Amico

*Un amico vero
è quella persona
speciale
che accetta
il tuo passato,
crede in te
e nel tuo futuro
e ti accetta
per quello che sei.*



VIAGGIO IN BRASILE NOVEMBRE 2007

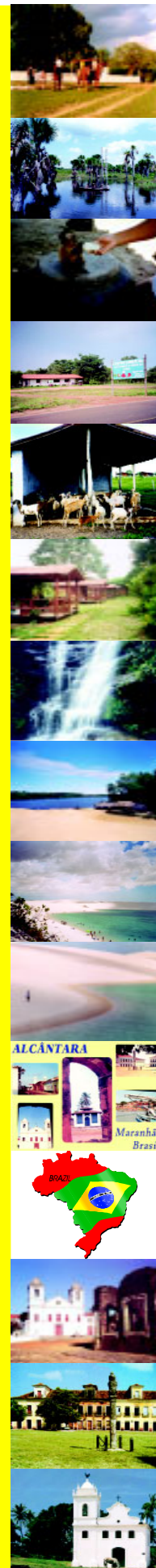
Senza
Frontiere
8

PROGRAMMA Vi presentiamo il programma del prossimo viaggio in Brasile di 15 giorni per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere le bellezze naturali dello Stato del Maranhão, nel Nord-est del Brasile*. Il costo complessivo è di circa € 2.400 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio. Chi desidera partecipare deve prenotarsi al più presto poiché si possono ottenere delle riduzioni interessanti sul prezzo del biglietto aereo ed anche perché i posti disponibili sono limitati. Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314 fax 0376-772672 E-mail: tenuapol@tin.it

Data	Ora	Luogo	Note
10 nov.	12:15	Partenza da Milano-Malpensa	Aereo
	14:00	Arrivo a Lisbona	
	15:20	Partenza da Lisbona	Aereo
	19:30	Arrivo a Fortaleza (Ospitalità presso Hotel)	
11 nov.	06:20	Partenza da Fortaleza	Aereo
	07:30	Arrivo a S. Luis (Ospitalità presso sede Fondazione) Tel. 0055-98-32541140	
	15:00	Visita progetto Vila Nova	Pulmino
12 nov.	08:30	Visita progetto Casa De Recuperação Esperança e Vida - Miranda Do Norte	Pulmino
13 nov.	05:30	Partenza da S. Luis	Aereo
	06:30	Arrivo a Imperatriz	
		Visita progetto Asilo di Imperatriz Partenza per Carolina	Pulmino Pulmino
14-15-16 17-18 nov.		Visita progetto Comunità S. Rita (Ospitalità presso l'Agriturismo della Comunità) - Tel. 0055-99-35312368	Pulmino
		Visita progetto Bambini di Carolina	Pulmino
19 nov.		Partenza da Comunità S. Rita	Pulmino
	21:48	Partenza da Imperatriz	Aereo
20 nov.	22:48	Arrivo a S. Luis	Aereo
		Visita città	
21-22 nov.		Visita Barreirinhas, Lençóis Maranhenses, Caburè (Area dune e oceano atlantico) Ospitalità presso Pausada	Pulmino e Barca
23 nov.		Giornata libera	
24 nov.	14:15	Partenza da S. Luis	Aereo
	15:30	Arrivo a Fortaleza	
24 nov.	20:55	Partenza da Fortaleza	Aereo
	06:40	Arrivo a Lisbona	
25 nov.	08:00	Partenza da Lisbona	Aereo
	11:30	Arrivo a Milano-Malpensa	

*Su richiesta è possibile ridurre il programma di viaggio a 10 giorni oppure aumentare i giorni di permanenza in Brasile.

Partecipando al turismo socioecologico possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.





Comunicato stampa
www.amece.net

Acqua: bene comune e diritto universale dell'umanità

Senza
Frontiere
9

Bruxelles: conclusa l'assemblea mondiale dei cittadini e degli eletti dell'acqua.

L'assemblea ha deciso di inviare una lettera sull'acqua ai capi di stato e di governo, al consiglio di sicurezza delle nazioni unite, ai presidenti dei parlamenti con impegni e richieste.

Bruxelles, 21 marzo 2007 - Si è conclusa nella serata di ieri a Bruxelles nella sede del Parlamento Europeo l'Assemblea Mondiale dei Cittadini e degli Eletti per l'Acqua, iniziata domenica 18 marzo. Grande l'entusiasmo del Comitato internazionale organizzatore per i 650 partecipanti tra parlamentari, sindaci, amministratori locali, rappresentanti delle imprese pubbliche dell'acqua, responsabili dei sindacati della funzione pubblica e cittadini impegnati nei movimenti in difesa dell'acqua provenienti dall'Africa, dall'America latina, dall'America del Nord, dall'Asia e dall'Europa. È stato un bel modo di celebrare il 50° Anniversario della Dichiarazione di Roma, un'idea alternativa di Europa. Nelle sessioni conclusive è stata approvata una lettera da inviare a tutti i Capi di Stato e di Governo del mondo, tutti i Presidenti dei Parlamenti nazionali, del Parlamento Europeo, del Parlamento Panafricano, del Parlamento (America latina) e i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite con impegni e richieste concrete. La lettera sarà pubblicata sui quotidiani Unità, Avvenire e Liberazione di domani 22 marzo, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua.

Nella lettera -di cui riportiamo alcuni stralci - fra l'altro si legge: "Siamo convinti che non c'è nessuna inevitabilità all'attuale crisi dell'acqua nel mondo e al fatto che 1,5 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e 2,6 miliardi non

beneficiano di nessun servizio igienico-sanitario. Di fronte a questa situazione sono stati assunti i seguenti impegni prioritari:

- far riconoscere l'accesso all'acqua come diritto umano universale, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo (il 10 dicembre 2008) da parte del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Questo impegno è stato assunto dai Ministri presenti all'assemblea rappresentanti del governo italiano e boliviano;
- contrastare le decisioni dei governi che perseguono l'inserimento dei servizi idrici fra quelli oggetto di negoziati per la loro liberalizzazione nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.
- rinforzare il ruolo delle imprese pubbliche dell'acqua favorendo la creazione di consorzi e la cooperazione fra loro a livello dei bacini naturali;
- realizzare una grande mobilitazione in favore di programmi di partenariato Pubblico-Pubblico fra le collettività locali Nord/Sud, Sud/Sud e Nord/Nord;
- opporsi all'operato dei poteri pubblici che tendono a far dipendere sempre di più il finanziamento degli investimenti in infrastrutture e servizi pubblici da capitali privati in una logica strettamente finanziaria e speculativa. Ci siamo pertanto impegnati a richiedere la creazione di una Commissione d'inchiesta sui Fondi d'Investimento internazionale specializzati nell'acqua;

- rafforzare tutti gli impegni dei "Portatori d'acqua" a livello delle scuole, delle comunità e degli

Enti locali, dei singoli cittadini.

In particolare chiediamo di:

- aderire all'iniziativa per il riconoscimento dell'acqua come diritto umano introducendo questo principio nelle Carte Costituzionali dei singoli paesi ai diversi livelli territoriali, e contemporaneamente formalizzare lo Statuto dell'acqua come bene comune pubblico;
- prendere le disposizioni necessarie affinché le istituzioni pubbliche non debbano più far ricorso ai mercati di capitale privato per il finanziamento degli investimenti pubblici;
- istituire come Nazioni Unite un'Agenzia Mondiale dell'Acqua a tutela delle capacità autonome delle comunità locali di governare le risorse idriche nell'interesse delle popolazioni, delle generazioni future e degli ecosistemi naturali;
- assumere, di conseguenza, la diretta responsabilità dei Forum Mondiali dell'Acqua, oggi esercitata in modo non legittimo e ingiustificato da un'organizzazione privata sotto il controllo e l'influenza delle imprese multinazionali dell'acqua che è il Consiglio Mondiale dell'acqua.
- Noi non abbiamo nessun diritto di impedire a più di due miliardi di persone, in maggioranza donne e bambini, il diritto a una vita umana e dignitosa. L'acqua è pace, e deve essere fonte di futuro condiviso e partecipato".

Visti e Piacuti



Senza
Frontiere
10

Dovendo avventurarmi nella mia recensione, mi preme subito chiarire che, oggi più che mai, ho la sensazione di trovarmi di fronte ad un dato di fatto quanto mai significativo: il turismo sociale è oggi una realtà.

Mi sento quindi di rimarcare in prima persona come il fenomeno rappresenti ormai una tendenza di scala mondiale e, come ogni tendenza che si rispetti, si

presti oggi ad una attenta analisi di propri motivi, risvolti, implicazioni. Questo è indubbiamente lo spirito che accompagna Norberto Tonini nella sua avventura.

Partendo dalla vasta gamma di attività connesse e correlate al Turismo Sociale e Giovanile, l'autore giunge alla delineazione di due percorsi paralleli che nel corso dell'ultimo secolo hanno interessato (ed interessano tuttora) l'universo "turismo".

Da un lato il fenomeno inteso in senso stretto, visto nella sua evoluzione culturale da manifestazione elitaria (quindi di importanza relativa in ambito sociale) a fattore in grado di incidere fattivamente su dinamiche e ritmi, fino a rappresentare una potenzialità enorme in ottica economica e di sviluppo.

Dall'altro, la nicchia del Turismo Sociale, nato (con le parole di Tonini) "come esigenza ed istanza solidale volta a favorire l'accesso al turismo di quelle classi sociali economicamente deboli ed emarginate" e divenuto via via una chiave di progresso, fino alla sua potenziale identificazione con l'insieme delle attività che ad esso si correlano, mettendo l'uomo in condizione di realizzarsi.

Tale realizzazione va intesa ovviamente sia come fattore di crescita personale, sia come elemento di miglioramento civile ed economico all'interno delle comunità interessate, che trovano nel turismo l'occasione per affrancarsi spesso in via definitiva dalla loro situazione di indigenza ed emarginazione.

Già, perché il Turismo Sociale è prima di tutto manifestazione di libertà: libertà individuale nella scelta della meta (da una parte) e nell'inizio di un percorso di crescita (dall'altra), libertà della piccola comunità che

si presta alla ricezione, libertà collettiva nell'interpretazione del viaggio come occasione di conoscenza e, in ultima prospettiva, di scambio culturale.

La parte veramente significativa dell'opera è rappresentata dal punto di convergenza dei due mondi analizzati, individuata nell'approvazione del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

Esso, giungendo alla connotazione lucida e critica di elementi positivi e pericoli sociali reconditi del Turismo Sociale, getta le basi concrete per una conoscenza più consapevole e precisa della materia e, conseguentemente, per un suo cammino organico verso la diffusione.

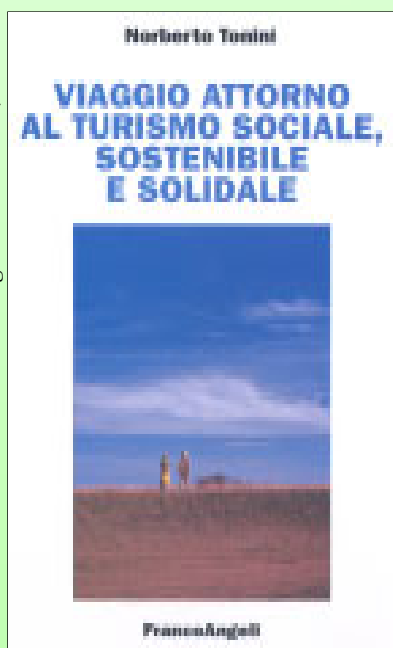
Preso contatto con i due singoli percorsi separatamente, e colta l'occasione di incrociarli criticamente, il lettore potrà godere di una visione completa e pienamente soddisfacente della situazione, sarà in grado di conciliare viaggio, scambio culturale, solidarietà e sostenibilità.

Soprattutto, sarà pronto per accompagnare l'autore verso la meta del suo ambizioso progetto, la creazione del "Turismo dello Sviluppo", mondo tutto da conoscere per noi lettori.

Non voglio perciò sostituirmi a Norberto Tonini nella descrizione del traguardo: "Dall'incrocio di questi due percorsi prende corpo una visione di maggior consapevolezza del fenomeno turistico che, attraverso l'agire di operatori professionalmente qualificati e di protagonisti responsabili ed attenti ai nuovi fermenti ed alle nuove sensibilità, dovrà saper affiancare alla Socialità i valori della Sostenibilità e della Solidarietà, per dar vita ad un unico modello di "Turismo dello Sviluppo", portatore di progresso e di coesione sociale.

Buona scoperta.

"Viaggio attorno al turismo sociale, sostenibile e solidale"
Norberto Tonini - Ediz. Franco Angeli 2007 - d. 14,00



Beati i poveri

Tonino Bello

*"Amate i poveri, ma amate anche la povertà.
Non arricchitevi, non vale. Chi è vincente
nei giochi della borsa, è perdente nella vita".*

Norberto Tonini, Presidente del BITS (Bureau International du Tourisme Social) e Membro titolare del Comitato Mondiale di Etica del Turismo, è impegnato attivamente da oltre trent'anni nel settore del turismo sociale e del turismo giovanile. Dal 1986 al 1994 è stato Presidente nazionale del CTG.

GRANDI FIUMI

la metà rischia di sparire

Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile, umile, preziosa e casta, declamava San Francesco nel "Cantico delle creature", ma oggi le arterie che trasportano questa linfa vitale si stanno inesorabilmente prosciugando. Più di metà dei cinquecento maggiori fiumi della terra sono parzialmente o completamente a secca, spesso ridotti a poco più di un rigagnolo: dal Giordano del battesimo di Gesù al

Colorado che attraversa le Montagne Rocciose, dal Fiume Giallo in Cina al Rio Grande lungo il confine tra Stati Uniti e Messico, dal Nilo al Rio delle Amazzoni, le grandi vie d'acqua del nostro pianeta sono «un disastro in procinto di compiersi», in alcuni casi incapaci di fare arrivare una sola goccia fino al mare; e un quinto di tutte le specie di pesci d'acqua dolce è estinto o rischia l'estinzione. A lanciare l'allarme è un rapporto triennale delle Nazioni Unite sullo stato dei fiumi e dei laghi. Il rapporto individua tre cause principali per il fe-

nomeno: l'inquinamento, l'effetto serra e il crescente utilizzo delle acque dei fiumi per uso agricolo o urbano, in particolare attraverso la costruzione di dighe. Negli scorsi cinquant'anni il mondo ha eretto mediamente due gigantesche barriere artificiali di questo tipo al giorno. Ora 45 mila dighe rallentano o bloccano i corsi d'acqua terrestri: «Un intervento che ha profondamente cambiato l'ordine naturale delle cose sul nostro pianeta», osserva il documento del palazzo di vetro. «L'umanità ha intrapreso un immenso progetto di ingegner-

ria ecologica, con scarsa o nessuna preoccupazione per le conseguenze. Ci siamo permessi di ridisegnare e imporre un nuovo ordine al sistema planetario naturale, un sistema che si era costituito nel corso di milioni e milioni di anni». Le dighe disperdono un'enorme quantità d'acqua: nelle regioni più calde, per esempio, il 10% delle riserve acquifere evapora ogni anno. Molta più acqua va perduta per l'irrigazione dei campi. La «morte dei fiumi del mondo», sarà resa ancora più rapida dal continuo surriscaldamento della terra, conclude il rapporto: il deserto di sabbia del Colorado è un'anticipazione di quello che il futuro riserva a tutte le grandi vie d'acqua. Molta acqua è passata sotto i ponti da quando Francesco lodava il Signore; e un giorno potrebbe non passarne più per niente.

Senza Frontiere
11

Lentamente

Pablo Neruda

*Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine
Ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi
Chi non cambia la marca, il colore dei vestiti
Chi non parla a chi non conosce
Muore lentamente chi evita una passione
Chi preferisce il nero su bianco e i puntini sulle "i"
Piuttosto che un insieme di emozioni
Proprio quelle che fanno brillare gli occhi
Quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso
Quelle che fanno battere il cuore davanti all'errore e ai sentimenti
Lentamente muore chi non capovolge il tavolo
Chi è infelice sul lavoro
Chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno
Chi non si permette almeno una volta nella vita
Di fuggire ai consigli sensati
Lentamente muore chi non viaggia
Chi non legge
Chi non ascolta musica
Chi non trova grazia in se stesso
Muore lentamente chi distrugge l'amor proprio
Chi non si lascia aiutare
Chi passa i giorni a lamentarsi della propria sfortuna o della pioggia incessante
Lentamente muore chi abbandona un progetto prima di iniziarlo
Chi non fa domande sugli argomenti che non conosce
Chi non risponde quando gli chiedono qualcosa che conosce
Evitiamo la morte a piccole dosi
Ricordando sempre che essere vivo
Richiede uno sforzo di gran lunga maggiore dal semplice fatto di respirare
Soltanto l'ardente pazienza porterà al raggiungimento di una splendida felicità*

LE CAUSE

Le barriere artificiali

La costruzione di dighe è una delle cause principali della diminuzione della portata dei fiumi: lo sbarramento produce il rinsecchimento dell'alveo.

L'irrigazione dei campi

L'eccessivo prelievo di acqua per l'irrigazione specie a uso agricolo provoca scompensi e forti diminuzioni delle risorse idriche dei bacini fluviali

Le variazioni di clima

Le variazioni climatiche degli ultimi anni, come le prolungate siccità, hanno fatto registrare un notevole calo del livello dei fiumi.

Il ritiro dei ghiacciai

La diminuzione della portata delle sorgenti, dovuta molto spesso al fenomeno del ritiro dei ghiacciai, riduce alla fonte l'apporto idrico.

«In Brasile troppe ambiguità»

Di passaggio a Siena Frei Betto punta il dito contro l'incoerenza del governo brasiliano. Che definisce schizofrenico: conduce una politica economica liberista perseguendone una sociale progressista.

Il sogno del neoliberalismo è di chiudere gli orizzonti di speranza in un altro mondo possibile e inculcare nelle menti della gente l'idea che non c'è alcuna possibilità di cambiamento, ma la speranza di raggiungere pace e giustizia passa proprio attraverso un cammino alternativo a quello neoliberalista.

Senza
Frontiere
12

Con queste parole Frei Betto ha suscitato le speranze delle persone venute ad assistere al suo intervento a Siena a fine marzo in occasione di "TraSudamerica, un viaggio tra identità e cooperazione in America latina", annuale convegno organizzato dalle associazioni Mani Tese e Amici del Guatemala. Frei Betto ha parlato delle crepe nel sistema neoliberalista, del difficile rapporto tra la Chiesa di Roma e la Teologia della liberazione e della «primavera democratica» dell'America latina, cogliendo inoltre l'occasione per parlare dell'attualità politica brasiliana e invitare gli europei ad occuparsi del Sudamerica in modo più attento e meno superficiale. L'argomento del suo intervento, "La vecchia Europa alla scuola dell'America Latina", è servito a Betto

per mettere in evidenza la differenza tra il concetto di democrazia in Occidente e quello dei popoli sudamericani. In Europa sono ritenuti paesi democratici quelli in cui ogni certo numero di anni si svolgono libere elezioni. «Ma si può definire democratico un paese dove ogni quattro, cinque anni si svolgono libere consultazioni?», chiede Frei Betto alla platea. Il riferimento ai tanti paesi dell'America latina ove ufficialmente si vota (e per questo sono annoverati nel rango dei paesi democratici da parte dell'Unione europea) ma in realtà si perpetua sempre lo stesso sistema oligarchico di potere è più che evidente.

Il pensiero corre, solo per fare alcuni nomi, al Messico del partito-dinosauro Pri (Partido revolucionario institucional) per oltre settanta anni al potere, alla Colombia dove i paramilitari godono di ampia complicità in parlamento, ai paesi centroamericani legati economicamente mani e piedi agli Stati Uniti. Un altro appunto che Frei Betto rivolge all'Europa riguarda il modo in cui l'opinione pubblica ha giudicato la così detta primavera democratica latinoamericana, definita troppo frettolosamente come ondata populista nel migliore dei casi. In realtà, fa notare acutamente Betto, è molto probabile che senza l'arrivo al governo da parte dei vari Lula, Kirchner, Chavez, Morales, Correa, Ortega, Tabarè Vasquez (pur con tutte le differenze del caso) l'utilizzo della lotta armata come sistema per conquistare il potere sarebbe ancora lo strumento di lotta più diffuso nel continente: «La

scelta di giocare le loro carte politiche nell'alveo democratico e tramite regolari elezioni -spiega il relatore -è stato il mezzo principale per cambiare l'America Latina scegliendo una via pacifica». Tutto questo l'Europa stenta così tanto a capirlo, rileva amaramente Betto, che i popoli latinoamericani hanno ricevuto scarse attenzioni e ancor meno sostegno dai paesi più ricchi del mondo, e lo stesso viaggio compiuto recentemente da Bush in Sudamerica aveva il solo scopo di evitare che il "contagio" venezuelano e boliviano si estendesse in tutto il continente, oltre ad avere obiettivi puramente economici in totale disprezzo dei problemi dei popoli. A questo proposito l'intellettuale brasiliano ha citato più volte l'esempio di Cuba, vittima di un embargo quarantennale nel totale disinteresse del primo mondo, ma «dove si tenta maggiormente di difendere la vita più che in ogni altro paese dell'America Latina».

Il viaggio ideale di Frei Betto per l'America Latina non poteva non toccare il Brasile: «La schiavitù moderna dei campesinos espulsi dalle loro terre oppure costretti a lavorare in condizioni disumane nelle piantagioni delle grandi imprese multinazionali» lo spingono a definire «criminale» il modello neoliberalista. Di fronte ai 120 mi-

lioni di brasiliani che vivono sotto il livello di povertà, l'altra faccia della medaglia è rappresentata dalla stabilità economica creata a beneficio del solo 20 per cento della popolazione occidentale più Canada e Stati Uniti, mentre il governo Lula finora non ha scelto la strada della contrapposizione al Fondo monetario, alla Banca mondiale e alle amare medicine neoliberaliste. «Nonostante il presidente Lula abbia maturato un'esperienza sindacale lunga trent'anni -riflette con disappunto Betto -quattro anni fa

Famiglia di contadini brasiliani



in occasione della sua candidatura aveva garantito che avrebbe rispettato gli impegni presi con gli Stati Uniti e i mercati finanziari: molti pensavano che queste sue dichiarazioni facessero parte di una strategia per conquistare il ceto medio indispensabile per vincere le elezioni, invece ha effettivamente scelto questa strada». Un'altra critica rivolta da Frei Betto riguarda l'ambiguità del governo brasiliano, che ancora probabilmente non ha scelto una linea chiara da seguire, tanto da essere definito «schizofrenico, perché da un lato ha condotto finora una politica economica liberista, mentre dall'altro persegue una politica sociale progressista». Fra le righe il relatore fa capire di riferirsi al programma Fame Zero, cui egli stesso ha collaborato durante la fase iniziale del primo governo Lula, e all'impronta strettamente assistenzialista: è vero per esempio che moltissime famiglie hanno tratto giovamento dal Programma "Bolsa Família", ma «sarà difficile che possano raggiungere in questo modo una loro indipendenza dal potere pubblico».



Abitazione tipica di una famiglia povera brasiliana

Anche se nel suo intervento non sono mancate le perplessità verso il governo, pur con la consapevolezza che i contadini dovranno ancora attendere a lungo per ottenere la riforma agraria e che il secondo mandato Lula si discosterà poco dal primo, Frei Betto resta comunque fermamente convinto che il Brasile sia senza dubbio migliore sotto la guida di **Inacio Lula** che altrimenti, in particolare per la sua disponibilità al dialogo con i movimenti popolari che prima del suo avvento erano molto più abituati alla feroce repressione della polizia che alle udienze e agli incontri al Planalto. Del resto l'ex collaboratore di Lula ha vissuto in prima persona gli anni drammatici della dittatura, descritti lucidamente nel suo libro "Battesimo di sangue" in cui racconta il ruolo di opposizione svolto dalle comunità ecclesiali di base e ricorda i tanti appartenenti all'ordine domenica no uccisi dal regime militare. In quegli anni stava emergendo quella Teologia della liberazione che continua tuttora ad essere osteggiata dalla Chiesa di Roma: in questo senso il frate dedica un'appassionata difesa a **Jon Sobrino**, il teologo gesuita salvadoreno recentemente condannato dal Vaticano, sostenendo le tesi espresse nel suo articolo "Ombre dell'Inquisizione": «Roma, che gioca tanto con i simboli, sembra disprezzare l'America latina ignorando che Jon Sobrino vive in Salvador, il cui arcivescovo, **Oscar A. Romero**, è stato assassinato dalle forze della destra mentre diceva messa nella cappella di un ospedale nel 1980. Il prossimo 24 marzo si commemorano i 27 anni del suo martirio. Ciò che vi è dietro la censura a Jon Sobrino è la visione latinoamericana di un Gesù che non è bianco e non ha gli occhi azzurri. Un Gesù indigeno, negro, scuro, emigrante; Gesù donna, emarginato, escluso». La citazione di questo suo articolo serve a Frei Betto per rivendicare il diritto dell'America latina a vedere riconosciuta una propria teologia, quella della Liberazione, che trae appunto la sua forza nelle comunità di base composte dagli strati sociali più indigenti del Sudamerica. Infine Betto ricorda le condanne emanate dal Vaticano contro Boff, Gutierrez e Cardenal (tra i padri fondatori della Teologia), cita l'episodio della Conferenza di Puebla del 1979, quando la Chiesa di Roma per bocca del cardinal **Lopez Trujillo** dichiarò apertamente che la Teologia della liberazione andava distrutta e auspica ardentemente un cambio di collocazione sociale per la Chiesa dei giorni nostri, specialmente in una America latina dove le ingerenze vaticane e statunitensi non sono certamente cessate. Probabilmente un vero cambiamento della posizione della Chiesa ufficiale verso l'America Latina (e in special modo verso il Brasile dei Boff, Balduino, Casaldaliga, Cappio) e un'impronta chiara della politica del governo Lula verso gli Stati Uniti, gli organismi della finanza internazionale e i paesi fratelli della primavera latinoamericana, potranno chiarire quale sarà il futuro del gigante brasiliano nel continente più diseguale del pianeta.

La malattia della fretta: come curarla

Da *Psicologia e Vita*
selezione dal *Reader's Digest*

Tutti, oggi, viviamo di fretta, assillati da mille impegni che ci portano ad accumulare stanchezza e tensione.

Ecco che cosa ci suggeriscono gli esperti per affrontare con più calma la vita di ogni giorno e salvaguardare, così, la nostra salute fisica e psichica.

La malattia della fretta, che è stata anche chiamata di "tipo A", sta diffondendosi sempre più nella nostra società. Le conseguenze, a volte, possono anche essere nocive; in ogni caso, essa porta a un logorio e a un affaticamento che è bene evitare. Se siamo colpiti da questa moderna malattia del comportamento, quindi, è giusto che rallentiamo il nostro ritmo di vita. Walt Schafer, professore di Sociologia alla California State University, riassume alcuni consigli per sottrarsi alla febbre della fretta. Eccoli:

- Dedicate tempo alle passeggiate, alle cerimonie religiose, alle visite ai monumenti o alle gallerie d'arte, alla lettura di buoni libri, all'ascolto di buona musica.
- Se di solito siete troppo occupati, lasciate che i dettagli vi curi qualcun altro tutte le volte che è possibile.
- Muovetevi abbastanza adagio da potervi godere le bellezze che vi circondano. Avete mai notato quante cose interessanti ci sono sul vostro tragitto?
- Imparate a vivere ricordando che "solo il cadavere è un'opera interamente terminata".
- Lasciate un po' di tempo fra le varie occupazioni in modo da renderne minimo l'accavallarsi.
- Programmate solo gli impegni cui potete far fronte senza troppo affanno, tenendo conto anche del tempo per gli imprevisti.
- Alzatevi abbastanza presto da non dovere poi correre a perdi fiato, anche se ciò implica lasciare il calduccio del letto un quarto d'ora prima.
- Imparate a dire di no a responsabilità o impegni nuovi che possono sovraccaricare la vostra giornata. Ciò significa pensare un poco di più a voi stessi e ai vostri diritti.
- Cercatevi un ambiente di lavoro che non sia sistematicamente sotto pressione. Evitate le organizzazioni di "tipo A", quelle in cui il ritmo di lavoro è sempre convulso.
- Imparate a camminare, a parlare, a mangiare più adagio.
- Trovate il tempo per rilassarvi e fare ogni giorno esercizio fisico.
- Evitate di fare più di una cosa alla volta.

Seguendo queste raccomandazioni, che rappresentano il frutto di numerose ricerche, sarete in grado di rallentare il vostro ritmo di vita. A questo punto, non cercate giustificazioni del tipo: "Sì, tutte cose belle, ma io non me lo posso permettere!" Ricordate che è meglio seguire questi suggerimenti che doversi curare per le fastidiose conseguenze di un sovraccarico di stress.

Il traffico caotico e rumoroso di una grande città è l'immagine della vita moderna, che ci impone spesso un ritmo eccessivamente incalzante.

Senza
Frontiere
13

Nel 2004 la Fondazione Senza Frontiere onlus ha incaricato la Cooperativa Gestione Verde di Verona di redarre un Progetto di riqualificazione ambientale e valorizzazione didattica della Tenuta S. Apollonio. È stato effettuato un inventario della vegetazione esistente ed è stato elaborato un piano di gestione dell'area, anche in funzione di una più razionale fruizione turistico-didattica del parco. Particolare attenzione è stata posta nel definire gli interventi gestionali nell'appezzamento centrale della Tenuta, un'area di quasi 3 ettari, coperta da una formazione boscata costituita in buona parte da specie esotiche tra le quali dominano l'acero americano (*Acer negundo*) e l'ailanto (*Ailanthus glandulosa*); sono presenti comun-

Senza Frontiere
14

que anche interessanti nuclei costituiti da specie autoctone come la farnia (*Quercus pedunculata*), il tiglio (*Tilia cordata*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e l'acero campestre (*Acer campestre*). Le anomalie rilevate nella composizione e nella struttura del bosco dovranno essere corrette nei prossimi anni attraverso una serie di interventi che prevedono la progres-

La zona centrale dell'appezzamento a bosco: prima dell'intervento di trasformazione in area umida (ottobre 2006)



siva sostituzione delle specie esotiche con specie arboree e arbustive autoctone in modo da ricreare le condizioni di un tipico bosco di pianura. Gli interventi selvicolturali proposti si sono ispirati, almeno in parte, all'esperienza maturata negli ultimi decenni dal Corpo Forestale dello Stato nella gestione del Bosco della Fontana, presso Marmirolo.

L'intervento più interessante dal punto di vista naturalistico tra quelli previsti nella suddetta area riguarda la creazione di una zona umida all'interno del bosco. La presenza della zona umida richiamerà grandi quantità di animali, in particolare insetti, ma anche anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. L'acqua all'interno dei boschi di pia-

UNA ZONA UMIDA NEL BOSCO

Gianfranco Caoduro

della Tenuta S. Apollonio

nura, infatti, accresce notevolmente la diversità biologica: le fioriture che si sviluppano abbondanti lungo il margine degli specchi d'acqua forniscono il polline indispensabile alla vita di molti gruppi di insetti; rettili ed anfibi trovano habitat ideali per il loro insediamento e riproduzione. Inoltre, le aree umide all'interno della foresta svolgono anche una costante ed

efficace funzione di depurazione naturale, riducendo la concentrazione di azoto e fosforo delle acque, che vengono fissati nei tessuti vegetali. Nel nostro caso l'ambiente ripario offrirà notevoli opportunità anche come "laboratorio" per l'educazione ambientale, in particolare con percorsi didattici specifici sul ruolo dell'acqua negli ecosistemi e per l'osservazione dell'avifauna. L'elevata valenza naturalistica delle zone umide è per

altro da tempo riconosciuta a livello internazionale dalla famosa "Convenzione di Ramsar" (*). Sulla base del progetto di riqualificazione ambientale sopra citato, con la preziosa consulenza di Bruno Mastini, faunista della World Biodiversity Association onlus, nel dicembre del 2006 sono iniziati i lavori per la realizzazione di una piccola zona umida in un'area a prato compresa tra le particelle forestali 7 e 11, nella parte centrale dell'appezzamento. L'invaso è stato ricavato attraverso uno scavo di forma irregolare su un'area di circa 1000 mq e di profondità variabile da 20 a 150 cm; il terreno di risulta è stato accumulato sui bordi del bacino, ricavando così un piccolo argine che, nella zona a N-O, dove è più con-

sistente è stato modellato con parete verticale sull'acqua in modo da favorire la nidificazione di specie come il martin pescatore. L'alimentazione del bacino è garantita da una derivazione dell'impianto di irrigazione già esistente, ed è regolata da una elettropompa con timer, collegata ad un pozzo sotterraneo. Ciò permetterà un ricambio idrico costante che consentirà lo sviluppo in tutte le stagioni di una comunità biologica complessa e attiva.

Saranno evitati da una parte i ristagni e il riscaldamento delle acque durante i mesi estivi, con conseguenze disastrose sulla biocenosi acquatica (moria di pesci, fermentazioni anaerobiche, ecc.), dall'altra parte la formazione di ghiaccio sulla superficie durante i mesi invernali, deleteria soprattutto per gli uccelli acquatici. Sul lato Sud del bacino è stato posizionato uno sfioratore per il deflusso delle acque; esso è dotato di una paratia mobile che permette di aumentare o diminuire il livello delle acque del laghetto in relazione alle periodiche frequentazioni da parte di uccelli con differenti esigenze ecologiche (es. limicoli). Le acque di deflusso sono convogliate nella rete idrica superficiale dell'appezzamento attraverso una canaletta in terra.

In prossimità dello sfioratore, dove l'acqua è più profonda, è prevista la costruzione di un capanno in legno per l'osservazione dell'avifauna. Il posizionamento è stato studiato in modo da avere per la maggior parte della giornata il sole alle spalle dell'osservatore e sarà adeguatamente protetto dalla vista degli uccelli acquatici da cortine vegetali di arbusti e da una barriera costituita da graticci di canna palustre. L'accesso al capanno sarà garantito da un sentiero accuratamente schermato con vegetazione



La zona centrale dell'appezzamento a bosco: durante l'intervento di trasformazione in area umida (gennaio 2007)

arbustiva autoctona (nocciolo, sambuco, sanguinello, acero campestre) messa a dimora nel mese di febbraio.

Grande attenzione è stata posta, inoltre, nella ricostruzione della successione vegetazionale tipica degli ambienti palustri, avendo come obiettivo quello di ricreare dei micro habitat, molto diversificati, ottimizzati per una pluralità di specie ospiti. Partendo dai margini e dirigendosi verso l'interno è stata ricreata la zona dei salici e degli ontani, la zona dei carici (magno-cariceto), la zona delle cannuce di palude (fragmiteto) e la zona delle tife (tifeto). Sono state anche eseguite piantumazioni di Iris giallo (*Iris pseudacorus*) e semine di *Alisma* e *Claudium mariscus*, un Carice poco comune a distribuzione puntiforme.

Nelle zone più profonde sono state deposte le idrofite come il Nannufero (*Nuphar lutea*) e la Ninfea bianca (*Nymphaea alba*), provenienti da raccolte locali. Si è provveduto, inoltre, ad immettere nell'acqua diverse specie ittiche tipiche delle zone umide e dei corsi d'acqua di pianura. Sono stati in particolare immessi: l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), la Carpa (*Cyprinus carpio*) il Pesce gatto (*Ictalurus melas*). I pesci limiteranno la proliferazione di insetti allo stadio larvale (zanzare), cibo preferito di diverse specie ittiche, e favoriranno la concentrazione dell'avifauna. Sono già numerosi, infatti, gli uccelli che hanno visitato la nuova zona palustre: l'Airone cenerino, la Garzetta, la Gallinella d'acqua, il Germano reale, la Marzaiola, il Martin pescatore.

Insomma, l'area, anche se di ridotte dimensioni sembra proprio adatta agli acquatici: sono aperte le scommes-

se per i prossimi avvistamenti!

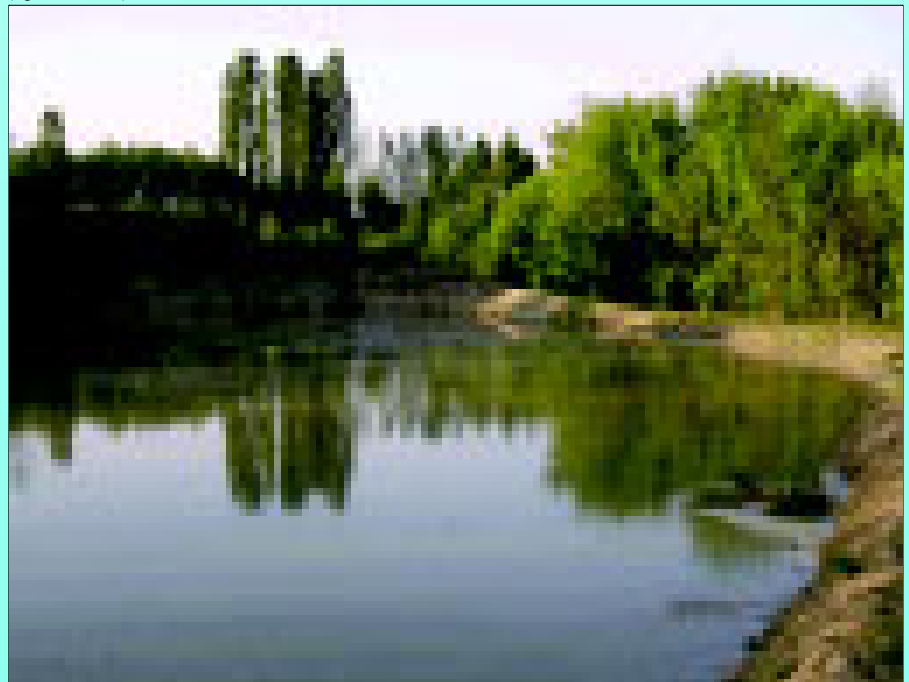
(*) La Convenzione è stata firmata a Ramsar, in Iran, il 2 febbraio 1971. È stata sottoscritta nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conser-

Amore vero

Chi ama davvero è sempre consapevole che niente e nessuno gli appartiene veramente.

Siamo riamati soltanto quando ci sentiamo interiormente liberi e se concediamo vera libertà anche agli altri.

La zona centrale dell'appezzamento a bosco: dopo l'intervento di trasformazione in area umida (aprile 2007)



vazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'Ufficio Internazionale per le Ricerche sulle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici (IWRB - International Wetlands and Waterfowl Research Bureau) con la collaborazione dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN - International Union for the Nature Conservation) e del Consiglio Internazionale per la protezione degli uccelli (ICBP - International Council for bird Preservation). L'evento ha determinato un'autorevole svolta nella cooperazione internazionale per la protezione degli habitat, riconoscendo l'importanza ed il valore delle zone denominate "umide", ecosistemi con altissimo grado di biodiversità, habitat vitale per gli uccelli acquatici.



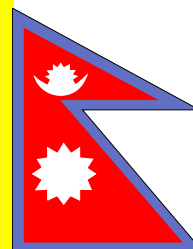
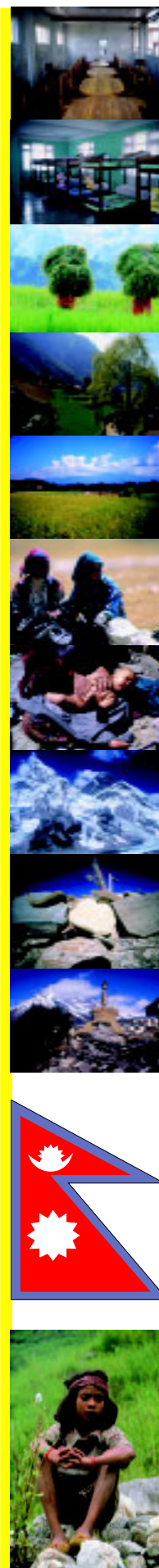
PROPOSTA DI VIAGGIO IN NEPAL PRIMAVERA 2008

Senza
Frontiere
16

PROGRAMMA Vi presentiamo il programma del viaggio che verrà organizzato nella primavera 2008 per visitare i progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere e conoscere la cultura e le bellezze naturali del Nepal. Il costo complessivo è di circa d 2.500 e comprende spese di viaggio, vitto e alloggio.
Per qualsiasi informazione contattare la segreteria della Fondazione: tel. 0376-781314, fax 0376-772672, skype anselmocastellifsf, E-mail: tenuapol@tin.it

Data	Luogo
1 giorno	Partenza per il Nepal e arrivo a Kathmandu e sistemazione in albergo
2 giorno	Visita a Durbar square e "Monkey temple"
3 giorno	Rarahil Memorial School - Kirtipur e visita a villaggi newari
4 giorno	Visita a Patan e Pashupathina
5 giorno	Visita a Baktapur e Changu narayan
6 giorno	Bodhanatt e Saku
7 giorno	Visita a Dakshinkhali e villaggi vicini
8° giorno	Spostamento a Pokara
9° giorno	Lago di Pokara
10° giorno	Trekking e visita al tempio della pace
11° giorno	Ritorno a Kathmandu
oppure	
8° giorno	spostamento a Chitwan
9° giorno	Visita al parco
10° giorno	Visita al parco
11° giorno	Ritorno a Katmandu
12° giorno	Libero
13° giorno	Libero
14° giorno	Ritorno in Italia
Note	Alloggio: Hotel Pasti: Ristorantini, locande Spostamenti: Taxi e mezzi pubblici

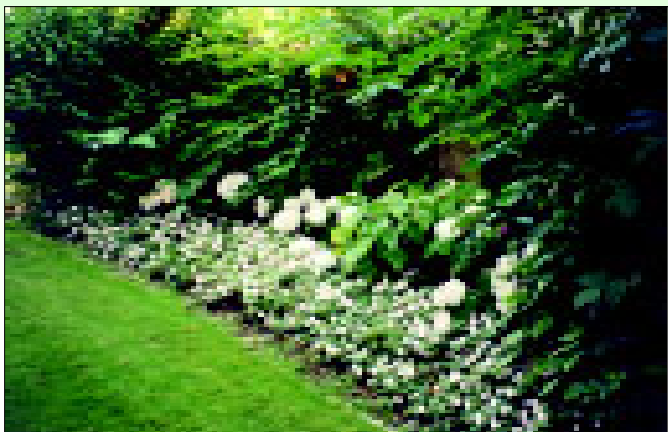
Partecipando al turismo socioecologico possiamo creare rapporti di collaborazione per aiutare lo sviluppo delle comunità coinvolte.



Il paesaggista Pejrone:

“Non chiamatemi architetto. Io sono un giardiniera”

Ilaria Zaffino
(La Repubblica)



Un angolo del parco giardino Tenuta S. Apollonio

“Quando fa caldo le piante hanno le foglie in su e ci dicono “abbiano sete”. Non parlano, è vero, ma si muovono, fanno delle considerazioni. È il loro modo di dire: ci dai troppa acqua o, al contrario, ce ne dai troppo poca. E noi dobbiamo imparare a riconoscere le loro esigenze. Ad ascoltare la loro voce, liberandoci dal rumore del nulla che abbiamo intorno. Perché anche i giardini hanno un’anima”. Paolo Pejrone, torinese, classe 1941, architetto di paesaggi e di giardini (“ma io preferisco essere chiamato giardiniera”), autore di libri come *Il vero giardiniera non si arrende: cronache di ordinaria pazienza* o *In giardino non si è mai soli: diario di un giardiniera curioso*, (dal 1999 tiene la rubrica “Fiori e giardini” su Tuttolibri della Stampa), non ha dubbi: ogni pianta, ogni fiore, ogni ortaggio ha un’identità, una sua personalità.

Che il giardiniera deve saper riconoscere. **Quali sono allora le doti in un bravo giardiniera?**

“Grande osservazione, pa-

zienza, buon umore e buon senso. Ma anche spirito pratico. Perché la teoria serve, ma è la pratica che fa il giardino. E poi per curare le piante bisogna essere estremamente generosi, disponibili”. (segue all’inter- no)

Quanto conta la curiosità?

“La curiosità è tutto. Bisogna leggere, informarsi, andare alle mostre, discutere con chi coltiva. Ma soprattutto imparare a conoscere il proprio terrazzo, il proprio giardino. Sapere cosa accade d’inverno, che cosa invece d’estate, riconoscere qual è il vento del nord. E spesso si va per

tentativi e verifiche. Io ormai lo so, sono quarant’anni che mi occupo di giardini, ma in genere un paio d’anni di pratica bastano. Oppure un bravo consigliere».

Com’è il suo giardino ideale?

“Innanzitutto deve essere un giardino felice”.

Si spieghi meglio... “Un giardino in cui le piante stanno bene, vengono piantate in maniera intelligente. Non devono soffrire. Perché il giardino non deve essere assolutamente un posto di costrizione, di sofferenza. Ma soprattutto non deve essere un luogo di esibizione, da tenere solo per farlo vedere ai vicini. Al contrario, il giardino e il suo giardiniera col tempo diventano complici, in qualche modo amici”.

Già, ma come si fa a diventare “amici” del proprio giardino?

“Si affronta la crescita insieme, insieme si combatte la battaglia contro i nemici esterni. E il giardino risponde a questa amicizia: vive, vive bene e dà frutti, dà verdura. Gli alberi diventano sempre più belli. Perché le piante sono molto più generose di quanto uno

immagini. Ad esempio, stamattina uscendo di casa alle sei e mezzo, attraversando il cortile ho respirato il profumo dell’*olea fragrans* che fiorisce tutti gli anni a settembre, puntuale come una tassa del demanio. Tutto intorno, lo spazio era immerso in questo profumo affascinante e delicato. Un profumo che ti resta dentro. Ecco, io penso che c’è qualcosa di più di quello che uno vede, della pianta in sé: è un processo che si innesca, un processo di gioia”.

Lei come ha cominciato ad appassionarsi di giardini?

“Quasi per gioco. Fin da piccolo ho cominciato a coltivare le piante nel mio piccolo orto, in un angolo di quello grande. Dapprima l’insalata, i ravanelli. Dall’orto poi sono arrivato al giardino”.

E dalla coltivazione alla progettazione...

“Già. Ma non chiamatemi architetto. Io sono soprattutto un giardiniera”.

D’accordo, ma da paesaggista, invece, come giudica la situazione dei giardini pubblici in Italia?

“Come l’economia: un disastro. Soprattutto se pensiamo ai miracoli che hanno fatto negli ultimi anni in Spagna, in Francia, senza parlare di Inghilterra e Olanda che da sempre detengono lo scettro in questo campo. Da noi, invece, la burocrazia ammazza la progettazione. E accanto a una cattiva amministrazione c’è anche una scarsa sensibilità da parte dell’utente, dei cittadini che non hanno rispetto per il verde pubblico. È tutto da rivedere. E bisogna darsi da fare al più presto”.

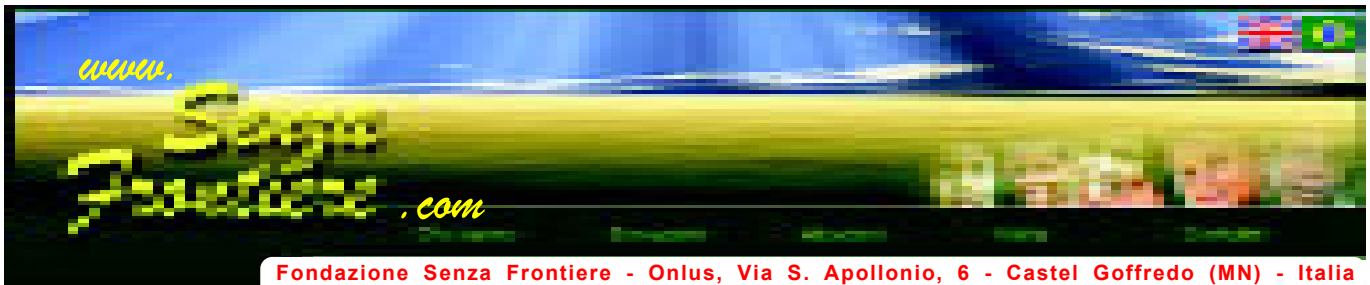
Che consigli darebbe, infine, a un giovane che si avvicina al mestiere di giardiniera?

“Non ci sono segreti: il mio consiglio è uno solo. Di avere tanta pazienza. Che alla fine i miracoli avvengono».

Senza
Frontiere
17

Democrazia partecipativa

Promuovere azioni e iniziative per contribuire alla costruzione, su basi partecipative, di una città e di una società sostenibile, nonviolenta e solidale, sia con l’azione diretta dei propri aderenti e di tutti i cittadini, mediante la modifica di consumi, comportamenti e stili di vita, sia con la proposta e la rivendicazione, nei confronti delle istituzioni locali, nazionali e internazionali, di provvedimenti e normative che rispondano ad iniziative di giustizia sociale e di rispetto della natura, per guardare con fiducia al futuro del pianeta e garantire una vita dignitosa a tutti i cittadini del mondo.



Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia
 Tel. 0376-781314 - Fax 0376-772672 - E-mail: tenuapol@tin.it

Senza
 Frontiere
 18

NUOVO PROGETTO

*"Adozioni a distanza
 di studenti ospitati
 in pensionato"*



Gruppo di studenti ospitati nel pensionato

PROGETTO

Adozione a distanza di studenti ospitati in pensionato.

LOCALITÀ

Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru
 65.980.000 Carolina (MA) - Brasile

FINALITÀ

Durante l'anno 2006 è stata completata la costruzione di un Pensionato che ospita durante la settimana (dal lunedì al venerdì) n. 20 studenti che hanno molte difficoltà a raggiungere ogni giorno la scuola Iris Bulgarelli specialmente nel periodo delle piogge. Nella zona ci sono molte famiglie poverissime che vivono isolate nella foresta anche a 30/40 chilometri di distanza dalla scuola e senza questa opportunità i loro figli sono destinati ad abbandonare la scuola. Gli studenti oltre a frequentare la scuola obbligatoria hanno tutta la giornata programmata tra ore di studio, ore di svago e anche ore dedicate allo svolgimento di lavori all'interno della comunità. Aiutare lo studente e la sua comunità a costruirsi un futuro migliore.

RESPONSABILE IN BRASILE

Doracy Cunha Junior
 Comunidade Santa Rita
 Vale do Itapecuru - Caixa Postal n. 12
 65.980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile
 Tel. 0055-99-35312368 - Fax 0055-99-35312171
 Recapito Voip (skype): eddysilva
 [nome completo: edivaldo silva costa]
 Sito internet: www.hfsantarita.com.br
 E-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

CONTRIBUTI

Per adottare a distanza uno di questi studenti il contributo mensile è di € 72,50 per un totale annuo di € 870 e serve per coprire le spese per vitto, alloggio, vestiario, libri, materiale didattico e assistenza medica in caso di necessità.

RESPONSABILE IN ITALIA

Piccoli Giovanna
 Via Pontremoli, 14
 43100 Parma
 Tel. 0521-773068 Cell. 349-2146388
 E-mail: eclair@eclairstudio.it

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE ONLUS PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN):
 C/I N M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
 (Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), Codice Fiscale n. 90008460207**

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

PERMANENT BUILT PARTITION WALLS PARCO CLAUDIOPOLITANO TRASTevere S. APOLLINARE



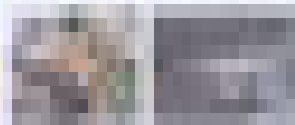
The project involves the construction of permanent built partition walls in the park area. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.



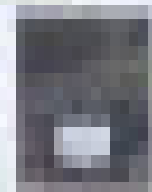
View of the construction site showing the progress of the permanent built partition walls.



The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.

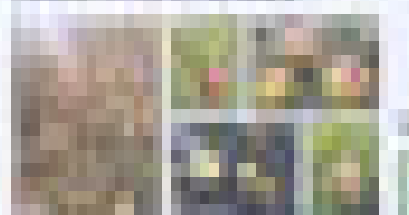


The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.



The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.

The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.



View of the construction site showing the progress of the permanent built partition walls.



The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.

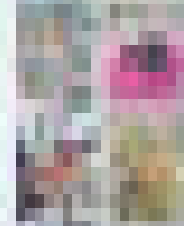


PERMANENT BUILT PARTITION WALLS

The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.



The construction of the permanent built partition walls is a critical step in the project. The walls are designed to provide structural support and define the layout of the site. The construction process includes the pouring of concrete and the installation of reinforcement bars.



Senza Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

Senza
Frontiere
20

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani (335-1405810)
Roberto Luterotti
(Tel. 349-8751906)
Santo Bertocchi (030-2791881)

GALLES CI RILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M. GRAZIA

Podere Valdidioli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753 Fax 051-6958007

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4 - Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010
Villa Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

DO GIOLINO FRANCA

Piazza Cavalcanti n. 5
10132 Torino
Tel. 011 - 8999129

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 14
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche

Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus

Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)

Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

VANTAGGI FISCALI

I contributi e le erogazioni liberali alle Onlus destinati alle loro finalità istituzionali sono deducibili nella dichiarazione dei redditi nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino al massimo di 470.000 per ogni anno.

Questa disposizione vale per persone fisiche e imprenditori individuali, società di persone e società di capitali (art. 14 D.L. 14.03.2005, n. 35 conv. in L. 14.05.2005, n. 80)



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minoz n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

PLIOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002